

Racconti e poesie dell'individuocrazia

I contenuti ed i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore, che non possono, pertanto, impegnare l'Editore, mai e in alcun modo.

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Gallico Fiorini

**RACCONTI E POESIE
DELL'INDIVIDUOCRAZIA**

Politica

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

[Www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2022
Gallico Fiorini
Tutti i diritti riservati

A tutti i giovani, di tutte le età.

STORIE DI LAGO E DINTORNI



La chiesa di San Giovanni a Bellagio

Erotomani e sessuofobi

Quando ero bambino ero molto timido, perché, venuto dalla campagna alla città, mi sentivo un po' perso in mezzo a tanta gente sicura di sé e spesso anche presuntuosa, mentre io ero figlio di un operaio povero, anche lui trasferito dalla campagna alla città, senza un minimo aiuto economico da parte dei genitori o dei parenti.

Chi l'ha provato lo sa: che spiantarsi da una vita di paese a quella di una grande città industriale come Milano, è già difficoltoso per chi ha qualche appoggio economico dalla famiglia d'origine; figuriamoci poi se uno si stabilisce in città arrivandoci con le tasche vuote e con uno stipendio precario.

Ci vogliono anni, o generazioni, prima che il suo ceppo genetico si metta in parità con gli altri.

E anche quando lavorare nell'industria gli conferisce un buono stipendio, la casa e la vita nella città sono così care che ci vogliono anni di lavoro e di buona volontà prima che un campagnolo si trovi all'altezza dei cittadini che in città si sono già consolidati.

I miei genitori pochi mesi dopo il matrimonio sono stati separati dalla guerra e dal richiamo alle armi di mio padre.

Un bombardamento a tappeto ha distrutto la casa dove abitavano giusto quando mia mamma aveva appena finito di pagare le rate della mobilia.

Così, diventato ragazzo e vivendo nella società cittadina, ci è voluto poco a far sì che mi considerassi appartenente alla categoria dei poveri.

A contatto con persone più forti e sicure di me, trovo abbastanza disgustoso che qualcuno si impicciasse di sapere se io fossi ben sviluppato e ben maturo sessualmente.

E non erano solo preti o monache, sessuofobi, che vedevano in ogni erezione del mio uccello e in ogni fantasia erotica lo zampino del demonio, ma anche, ancora più ossessivi e aggressivi, un buon numero di ateocratici comunisti, che mi proponevano come filosofia di vita riguardante il sesso la “liberazione sessuale” propagandata attraverso vari canali, come i libri di Moravia o i film di Pasolini, o le idiozie scritte sui muri dalle puttane femministe filo americane e dagli atei omosessuali.

Sesso e attività sessuale, comportamenti e procreazione, secondo quei cretini dovevano essere capiti e praticati, secondo le nuove regole, la nuova libertà, i nuovi diritti: quelle che facevano comodo ai vincitori della Seconda guerra mondiale, che, come tutti sanno, sono stati gli anglo-americani e i comunisti europei, compresi quelli italiani.

Mi sono sempre domandato perché mai a tutta questa gente interessasse così tanto la mia sessualità, ma soprattutto, se lo facevano a mio favore o a mio danno.

Ci ho messo del tempo a capirlo, tanto tempo. Infine mi sono trovato una risposta: a mio danno.

Tutti, proprio tutti! Che delusione! Sia i clerical-sessuofobi che gli ateocratico-masturbatori; sia gli inibiti mezzocastrati perbenisti del Nord che i deliranti super-sessuali arabo-poligami dal Sud.

Venuti dal sud, dall'est, dall'ovest, per punirmi perché mi son permesso di nascere durante il fascismo, per riempirmi di tasse fino a espropriarmi perché mio nonno mi ha lasciato un minuscolo rustico in campagna con un po' di terreno coltivabile a orto e qualche albero di frutta, un rustico privo di acqua corrente, dove ci si lavava nella bagnarola, e come gabinetto un casottino di legno nel bosco, sopra un dirupo.

Anche gli scoiattoli si sono messi d'accordo col governo per derubarli.

Nel 2009 in montagna dove ho la casa ereditata da mio nonno, l'albero delle noci è stato molto generoso.

Non saprei dire perché, forse sono state le condizioni climatiche, la neve caduta nell'inverno o le piogge cadute nel momento opportuno in estate, forse non ci sono stati i mag-

giolini o gli altri insetti che distruggono i germogli delle noci; insomma per un insieme di eventi naturali favorevoli, vi è stata una grande produzione e un'abbondante raccolta di noci.

Questa abbondanza ha favorito un'abbondante riproduzione e una prolifica moltiplicazione degli scoiattoli.

Se prima era raro, passeggiando nei boschi, di incontrare uno scoiattolo, dal 2009 è diventato abbastanza frequente di vedere uno di questi animali che salta da un ramo all'altro degli alberi vicini a casa mia, o che si arrampica con un'agilità sorprendente sui tronchi degli alberi per nascondersi in alto nella vegetazione.

Anche i ghiri si sono moltiplicati, ma meno degli scoiattoli, poiché sono meno atletici.

Questo aumento degli animaletti accaparratori di noci, nocciole e castagne, ha richiamato anche l'attenzione di un grande uccellaccio rapace, credo sia un nibbio, che ha ben pensato di nidificare su un altissimo albero, che mio nonno aveva piantato più di cent'anni fa per fare ombra alla casa.

Così l'abbondante fruttificazione del mio noce, e di tutti gli altri noci del paese, ha dato seguito a una maggiore prolificità degli scoiattoli e dei ghiri, ma questo aumento numerico dei graziosi animaletti rischia di essere frustrato dalla voracità del falco, del nibbio e degli altri rapaci notturni che pranzano e cenano volentieri con la carne fresca dei piccoli roditori.

Ho visto come fanno! Ho visto un grosso gufo nella sua caccia notturna: un piccolo roditore si trovava su un ramo del castagno alla ricerca di cibo; alle sue spalle è comparso nel buio il rapace; l'animaletto ha tentato di allontanarsi spingendosi fino all'estremità del ramo, cedevole e insicura; intanto il gufo avanzava, emettendo il suo versaccio minaccioso; alla fine il ghiro, o scoiattolo, (nel buio non distinguevo bene la forma esatta) si è lasciato andare; ed è stata la sua fine: come è caduto per terra l'uccellaccio gli si è precipitato addosso, se l'è portato via e se l'è mangiato.

Ecco che l'aumento delle risorse alimentari nel 2009 ha favorito un incremento numerico di ghiri e scoiattoli.

Ma il loro incremento ha incrementato anche l'ingordigia degli uccelli notturni, che forse si sono anche loro incrementati di numero visto che l'alimento non gli mancava. Ma c'è un altro grave fattore che mette a repentaglio la demografia degli scoiattoli, e sono le condizioni climatiche dell'anno 2010.

Quest'anno le noci sono state poche, molte di meno dell'anno scorso.

Nonostante la maggior laboriosità, scoiattoli, ghiri e topi di campagna si sono trovati con un minor numero di frutti da mangiare e da mettere nelle loro tane per l'inverno. Per salvarsi dalla fame e dalla morte gli scoiattoli che hanno fatto?

Hanno fatto che sono diventati più intraprendenti, e forse anche più intelligenti.

A conferma che l'evoluzione è in continuo divenire e che la creazione non è ancora terminata, gli scoiattoli hanno imparato a introdursi nelle case. Si calano dai camini freddi delle case abitate a intermittenza come la mia, entrano dal comignolo e scendono lungo la canna fumaria di questa mia casa antica fatta di sassi. Questi sassi, a differenza delle canne fumarie prefabbricate che si usano adesso e che sono lisce, offrono un facile appiglio a quei diavoletti scatenati e atletici saltatori che sono gli scoiattoli.

Questi animali sono diventati dei veri e propri ladri; oltre alle noci e alle castagne che raccolgono sugli alberi, hanno imparato a scendere dal camino e a rubare le castagne e le noci che ho raccolto e che lascio asciugare e seccare appese nel camino e non si limitano a portarmi via i loro alimenti tradizionali, ma anche le olive chiuse nella loro confezione di plastica, i biscotti e la pastina. Hanno persino bucato con i loro denti aguzzi il tubetto del concentrato di pomodoro, ma ne hanno mangiato poco, si vede che non gli è piaciuto, o forse conteneva dei conservanti e per questo l'hanno snobbato; anche le patatine fritte: ne hanno rosicchiato il sacchetto, ma anche queste non gli sono piaciute, forse per loro sono troppo salate, oppure hanno un sapore troppo sconosciuto.